



# «I cristiani e le Primavere arabe, dal Papa una lezione di coraggio»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

La memoria torna a quell'«incontro indimenticabile». Era il 22 settembre 2012. George Sabra, cristiano, presidente del Congresso Nazionale Siriano - l'organismo più rappresentativo dell'opposizione al regime di Bashar al-Assad - su iniziativa del Nunzio apostolico in Libano, proprio nei giorni del viaggio libanese del Papa è invitato all'udienza concessa da Benedetto XVI ai leader dell'Internazionale democristiana. Il nostro colloquio inizia da questa testimonianza personale. E da una convinzione profonda che va oltre lo stesso scenario siriano proiettandosi sull'intero Medio Oriente: i cristiani siriani e, in generale, i cristiani d'Oriente, rimarca Sabra, hanno ora l'opportunità storica di diventare l'anello di congiunzione tra «comunità impaurite» perché sono gli unici che possono offrire garanzie a tutti, dai curdi agli alawiti, dagli sciiti ai sunniti. «Noi cristiani d'Oriente - rimarca George Sabra - siamo gli interlocutori più indicati per far comprendere all'Europa, e in generale all'Occidente, l'importanza del dialogo islamo-cristiano». Quella che emerge dalle riflessioni di Papa Ratzinger, annota ancora Sabra, è l'idea di una «Chiesa degli arabi», che trova la sua identità più efficace nell'essere una minoranza al servizio di tutta la società.

**Ventidue settembre 2012: lei è ricevuto a Castel Gandolfo in udienza da Papa Ratzinger. Cosa ha rappresentato per lei quell'incontro con Benedetto XVI?**

«Un'emozione indicibile, che porterò sempre nel mio cuore...». **Ai suoi accompagnatori, lei confessò che quell'udienza pontificia lo ricompensava degli otto anni di reclusione patiti in Siria, quattro dei quali in totale isolamento, senza poter ricevere neanche una singola visita.**

«In quel momento le mie vicende personali sono passate in second'ordine, perché la cosa più importante era avvenuta prima, con lo storico viaggio di Papa Ratzinger in Libano».

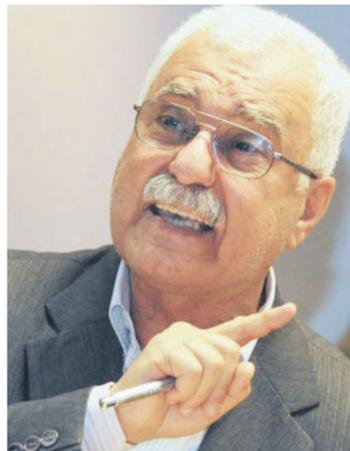
**Un viaggio - quello che porto Joseph Ratzinger in Libano dal 14 al 16 settembre del 2012 - segnato dalla tragedia siriana. Lei è uno dei leader cristiani che agiscono sullo scenario mediorientale, oltre che uno degli esponenti di primo piano dell'opposizione al regime di Bashar al-Assad. Da arabo cristiano le chiedo: cosa ha rappresentato quel viaggio di Benedetto XVI nel Paese dei Cedri?**

«Quello che in quel viaggio abbiamo sentito da Benedetto XVI non lo abbiamo sentito da nessun'altra autorità religiosa del Medio Oriente. Il Papa ha detto

## L'INTERVISTA

**George Sabra**

**Presidente del Congresso nazionale siriano, che si batte contro Assad. «Il pericolo non è l'islam, ma il nazionalismo totalitario»**



che la Primavera araba è una ricerca di dignità e libertà da parte dei popoli arabi e ha detto ai cristiani che non devono lasciare i loro Paesi perché ne fanno parte e non sono ospiti ma devono perseguire assieme agli altri la libertà e la democrazia. Per questo la sua visita ha rappresentato un sostegno alla nostra causa e alla causa della libertà. I cristiani non hanno bisogno di chi li protegge perché sono comproprietari del Paese assieme agli altri siriani. Da cristiano posso dire di essere fiero di essere cristiano dopo aver finalmente sentito una voce cristiana vera. Mi auguro, anzi sono convinto che chiunque sarà chiamato alla guida della Chiesa di Roma saprà far tesoro del lascito di Papa Ratzinger».

**Più volte Benedetto XVI ha pregato per la pace in Medio Oriente e la fine di una guerra, quella in Siria, che ha provocato oltre 70mila morti, in grande maggioranza civili. Papa Ratzinger ha invitato al dialogo e alla riconciliazione.**

«Un appello che accogliamo. Non vogliamo vendetta, ma dobbiamo voltare pagina. In questo senso, vogliamo rassicurare la Santa Sede che il cambiamento in Medio Oriente, al contrario di quel che si dice, non comporta nessun pericolo per i cristiani e nessuna deriva islamista. Il pericolo, per i cristiani come per le altre confessioni, sono i regimi dittatoriali. In questo contesto, la domanda che dovremmo porci, non è: «Chi domina chi?» Ma: «Siamo capaci di garantire l'uguaglianza?»».

**Com'è la situazione dei cristiani in Siria oggi?**

«Debbo dire che, all'inizio, purtroppo le Chiese non hanno creduto nella rivoluzione. Poi ci sono stati centinaia di cristiani arrestati, come altri cittadini, per attività rivoluzionarie: anche io sono stato arrestato, nel 2011, con altri 14 membri cristiani del mio villaggio. Col passare dei mesi, parte dei cristiani hanno iniziato a condividere i nostri ideali della rivoluzione, in Siria e all'estero. Vogliamo dire con chiarezza che in futuro non ci sarà alcun pericolo per loro. Insisto su questo punto: il problema per gli arabi non si chiama Islam, ma nazionalismo totalitario. I cristiani sono in Medio Oriente da 2mila anni, dall'avvento di Cristo, e hanno svolto un ruolo importante nei rispettivi Paesi, allo stesso modo dei musulmani. Noi cristiani d'Oriente non siamo marziani, alieni calati dallo spazio. Siamo parte di queste società e dobbiamo oggi difendere i principi di cittadinanza, di rispetto dei diritti umani e di democrazia. Abbiamo qualcosa da dire nella Primavera araba. E Papa Ratzinger ha rafforzato con i suoi viaggi, le sue parole, questa nostra determinazione».

## LA GOVERNANCE DELLO IOR

Commissione cardinalizia di vigilanza

presidente  
**Tarcisio Bertone**  
(S. Sede)



**Attilio Nicora** (Ita)



**Jean-Louis Tauran** (Fra)



**Telesphore Toppo** (Ind)



**Odilo P. Scherer** (Bra)



Consiglio di Sovrintendenza

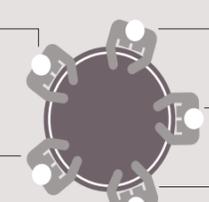
presidente  
**Bernard de Corte** (Bel)\*



**Carl Anderson** (Usa)

**Antonio Maria Marocco** (Ita)

**Manuel Soto Serrano** (Spa)



\*secondo indiscrezioni

ANSA-CENTIMETRI

## PEDOFILIA

**Coprì i preti pedofili andrà al Conclave È polemica negli Usa**

È polemica negli Stati Uniti per la possibile partecipazione al prossimo conclave di tre cardinali accusati di aver insabbiato i casi di pedofilia nella Chiesa. Il caso più eclatante è quello del cardinale di Los Angeles, Roger Mahoney (accusato di aver coperto 129 abusi). Il suo successore, l'arcivescovo José Gomez, con un gesto irrituale per la Chiesa cattolica, lo ha «degradato», vietandogli di celebrare cresime e parlare in pubblico. Un altro caso riguarda l'ex primate del Belgio, Godfried Danneels, che 3 anni fa, ha subito l'onta del sequestro di un pc da parte della polizia, che voleva appurare eventuali coperture di abusi. Anche Séan Baptist Brady, attuale numero uno dei vescovi in Irlanda, è stato commissariato dal Papa per aver nascosto numerosi casi.

*Regnavit a ligno Deus, Dio regna dal legno della croce. Si legge nella Costituzione sulla Chiesa (n.8): «Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa e chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo «che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo» (Fil 2,6-7) e per noi «da ricco che era si fece povero» (2 Cor 8,9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione. Certamente l'atto di rinuncia di Benedetto, ancora più che le sue parole, ha aperto la strada di questa riforma nel senso dell'umiltà e dell'abnegazione. Si tratta ora, per tutti, nella Chiesa e fuori di essa, di prenderne atto e di continuare.*

# «Prima di lunedì lo Ior avrà il presidente»

● **Padre Lombardi smentisce che sia già stato nominato il belga Bernard De Corte**

R. M.  
rmonteforte@unita.it

«La decisione sarà presa presto, prima di lunedì. Ma non posso confermare che come nuovo presidente dello Ior sia stato nominato il belga Bernard De Corte». Con una assicurazione ed una smentita delle indiscrezioni circolate ieri il portavoce vaticano Federico Lombardi ha affrontato il nodo spinoso della sostituzione di Ettore Gotti Tedeschi alla guida dell'istituto finanziario vaticano, senza presidente dal 24 maggio, quando fu licenziato con grande rudezza all'unanimità dal board della banca.

Più che una smentita secca è parsa un invito ad attendere l'ufficialità della comunicazione, perché la decisione non dovrebbe essere stata ancora formalmente assunta. Si saprà presto se verrà confermata, visto che a breve è



Gotti Tedeschi FOTO LAPRESSE

previsto l'incontro tra la commissione cardinalizia presieduta dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone chiamata a vigilare sull'attività dell'istituto e il comitato di sovrintendenza dello Ior, composto dal board di banchieri laici che ne sovrintendono la gestione. «Se avranno qualcosa di importante da dirci ce lo diranno prima di lunedì» ha assicurato padre Lombardi che invita i media ad evitare «la gara al primo che indovina».

Quello che però padre Lombardi non ha smentito di quanto scrive il «Sole24ore» nel suo sito è il ricambio nella cda della «banca vaticana». È dato, infatti, in entrata oltre al belga Bernard De Corte - indicato come probabile presidente - anche il tedesco Ernest von Freyberg, che dovrebbe prendere il posto dell'attuale vice presidente reggente Ronaldo Hermann Schmitz. Von Freyberg ha una vasta esperienza di banchiere (anche con la giapponese Daiwa) sia in Germania che a Londra, e risulta essere capo della boutique finanziaria DC Advisory Partners GmbH. Secondo questa ri-

costruzione il nuovo presidente sarà scelto tra questi due nomi e quello del membro italiano, il notaio Antonio Maria Marocco. Anche se pare improbabile che sia un italiano il successore di Gotti Tedeschi. Si pensa a una figura esterna all'attuale «governance» dell'Istituto vaticano. Non verrebbe, quindi, promosso né il vicepresidente reggente, il tedesco Hermann Schmitz, e neppure un altro membro del consiglio, lo statunitense Carl Anderson, legato ai «Cavalieri di Colombo». Poche le possibilità quindi oltre che per l'italiano Antonio Maria Marocco, presidente della Fondazione Crt, anche per lo spagnolo Manuel Soto Serrano, uno dei quattro vicepresidenti del Banco Santander.

Quello che è certo è tutto verrà deciso prima dell'apertura della «sede vacante» che si aprirà dopo le ore 20 del 28 febbraio. Tutti i principali incarichi decadono, anche quello di segretario di Stato, del cardinale Tarcisio Bertone, che però da Camerlengo avrà la responsabilità della gestione della Santa sede. Ma solo per i fatti straordinari.